

Una passeggiata tra i boschi (dell'anima)

DI DINO AZZALIN

Sosteneva Montaigne che, diventar vecchi non è poi così male, specie considerata l'alternativa. E anche noi, arrivati sugli altipiani del vivere, prendiamo in esame alcune necessità da adattare a virtù: non bere troppo, mangiare sano, non fumare, e camminare un po', e abitudini ludiche contenute. Anche se, quando a Wiston Churchill, (morto ultranovantenne) chiedevano l'elisir di lunga vita, lui rispondeva ironicamente che non aveva mai smesso di fumare il suo inseparabile sigaro e: never done sport! cioè non aveva praticato alcuno sport per tutta la sua vita. E per non contraddire né l'età, né nomi così blasonati, a fasi alterne, con un gruppetto di solidi amici il sabato pomeriggio partiamo per brevi o lunghe passeggiate, destiniamo itinerari, (dei quali sono sempre all'oscuro) e appannaggio dei soli "professionisti" il Renè e il Gianfra. Tra le tre e le quattro ore è il tempo prefissato per la camminata, a seconda delle stagioni e preceduto da uno studio preciso per ammortizzare le calorie in eccesso della settimana, così dopo la rituale tazza di caffè al Milano a Gavirate o al Mandelli a Sant'Ambrogio iniziamo a parlare delle caratteristiche del percorso. Il nostro territorio è davvero molto generoso e suggestivo oggi la scelta è caduta sul Cerro di Caldana, luoghi a me familiari e quindi di piacevole percorrenza. Prima ancora di arrivare al parcheggio si inizia dalle notizie della settimana, che si interrompe solo per l'inventario di cosa si ha addosso: zaino porta peso (tre chili di zavorra), maglietta di ricambio, k-way, piccolo asciugamani, un frutto, di solito una banana per via del potassio, una pesca noce, e l'immancabile borraccia per l'acqua. In alcuni casi, specie se in Val Veddasca, Dundo ci mette anche il siero antiviperica. Finalmente imboccando il sentiero inter poderale del Cerro, con le splendide beole piantate come lame a delimitare le proprietà, si inizia una fitta conversazione seppur in modo leggero e allegro, sulle donne, le mogli,

le madri, le amiche, le sorelle, le amanti, le nonne e non si intende fare del pettegolezzo, ma pura e semplice aggiornamento delle notizie, che noi si chiama data base. Si ricordano le curve di Bettie Page, sui calendari profumati dei barbieri, e chi oggi magari non c'è più, e si chiacchiera semplicemente perché si è ancora in pianura e chi si illude di essere segreto e privato presto viene smentito dai fatti, tutti sanno, presto o tardi, tutto di tutti. E ne parlano, anche se meno di quello che uno crede, e tutto ciò che è di più piccante e ridanciano, si nasconde tra il fogliame di lunghi e alti rami che sembrano ascoltare con occhi curiosi e stupiti, del resto le storie e le fiabe hanno sempre qualcosa di gioioso e silvestre. Ma finalmente ci inoltriamo ancora nel bosco, tra castagni, betulle, noci e noccioli, fino al luogo delle feste del Cerro, abitato da faggi secolari di storica memoria. Qui iniziamo ad argomentare dei massimi sistemi, rifacciamo il mondo, ma poi lo rivogliamo così com'è cambiando però le calze, le mutande e via e via e via, com'è nella natura degli uomini con

... rifacciamo il mondo,
ma poi lo rivogliamo
così com'è...

le incertezze delle stagioni e le smagliature sul corpo.

La vita in fondo è veramente qualcosa di straordinario che ci capita quando siamo impegnati sempre a fare qualcosa'altro, e quando, come suole ripetere il nostro amico Sandro, detto il *taia e medega per la sua vocazione alla mediazione*, si arriva sui 60, allora si inizia a invecchiare. "Ah questo però non lo dico io" aggiunge, padre Bianchi della comunità di Bose, il quale sostiene che invecchiare bene sia l'avamposto della felicità eterna. "Tanto io non ho fretta", direbbe l'amico Euro, nostro *gipsy king*, dalle origini incerte, convinto com'è di quel che gli ha predetto un santone indù a Kovalam a sud dell'India ben 23 anni fa e cioè che morirà a 83 anni tra le braccia di sua madre. Allora ha deciso di investire il tempo che resta in viaggi, che si rivelano quasi tutti al limite della sopravvivenza umana. "Tanto" dice "Non può accadermi nulla di grave fino all'estate del 2036. "Non perdetevi in chiacchiere, sempre lì a parlare delle stesse cose" incalza il Dundo, "sempre le solite storie, dobbiamo risparmiare ossigeno, inizia la salita, guardare le pulsazioni", (mai oltre i 125 battiti al minuto), parliamo della differenza dello smaltimento degli zuccheri e dei grassi, attenzione a non sudare troppo, a quello ci pensa la maglietta tattica, poi torniamo alle donne, quindi alla salute, al governo, e ai pensieri sul senso della vita. Dundo per esempio, comincia dalla



Mangiare bene

carni — salumi — formaggi

Via Milano, 22 - COCQUIO TREVISAGO (VA)
Tel. 0332 701652

(ex macelleria Visconti)



politica, dalla spesa pubblica passando dalla produzione del vino, per finire alle palafitte di cavernicoli, vede la storia con una pomata da mettersi addosso quando c'è qualcosa che duole, e legge libri, saggi, dice che gli altri li butta in pattumiera perché non sa dove metterli, anche Celine faceva così, con le pagine più brutte si puliva il culo, quasi tutte, e quelle che teneva le piegava tutte, e riempiva gli angoli della casa, le copertine finivano tutte nel camino. Dundo non ama gli zulu, come li chiama lui e per questo lo Zucco dice che è un "razzista", in realtà lo fa solo per provocare, li vorrebbe tutti ben rasati, felici e contenti a spasso per Varese come tutti gli altri cittadini. Ma il problema è che forse gli zulu, quelli veri e non importati la pensano in modo diverso, niente domani, niente conto in banca, famiglia allargata, anzi allargatissima, e soprattutto vivere alla giornata. Renè quello di cui sopra è anche detto il Renatino, ottimo architetto, compagno di giochi del Gianfra è sempre in testa e guida il gruppo solo per stargli vicino, si avvale di bastoni per camminata di fondo, ma quando mi vede in palese difficoltà per via di una fastidiosa gonalgia, mi aspetta e saliamo insieme. Recentemente Paolo l'ortopedico, dice che dovrei passare alla bicicletta, cosa che faccio al venerdì pomeriggio, sul lago, con Jack, detto anche Big Pat, compagno di scuola media, oggi psicanalista milanese, ma ieri ragazzo della via Pal, zona Belfiore, vicino al monumento a Garibaldi.

Gianfra sostiene che nei nostri armadi non abbiamo scheletri ma interi cimiteri. In realtà non sopporta di essere venuto dopo nella lista dei miei amici, cioè quando in seconda media eravamo così precoci negli studi che eravamo stati inviati dai nostri professori della mitica "Augusto Righi" in missione segreta a condurre il doposcuola, (insieme ai gemelli Zennaro), per rimediare certe figuracce dei primi della classe, di cui naturalmente conoscevamo bene i nomi e i cognomi. E' superfluo dire che i risultati furono disastrosi per via della sua digestione lunga e tanto tormentata, degna dei più famosi "aborut", la quale non permetteva per via delle note e plurime evacuazioni, una concentrazione ideale per il compito assegnato. Ancor oggi il suo metabolismo è quello di un vertebrato lungo come un rettile del pleistocene. Luca parla di musica e mandolini, dice che l'unica cosa che salverebbe dal naufragio è la sua chitarra. Andando su attraversando Orino, abbiamo incontrato sì e non due persone ma passando dalla Rocca, abbiamo visto due animali strani nascondersi tra le foglie. E poi più in alto ancora fino a scorgere il lago Maggiore, a scontrarci con due a cavallo che chiacchieravano, fino a Castelcabiaglio un paese molto antico, la cui esistenza all'epoca dei romani è documentata dal ritrovamento, avvenuto nel 1889, di una decina

di tombe a cremazione, del tipo a cassetta di beole, contenenti suppellettili fittile, vetro, ferro e monete imperiali di bronzo, risalenti molto probabilmente al I secolo d.C. "Non siamo anziani finché il telaio tiene" dice il Dundo che accusa un dolore al fianco sinistro, fegato o milza, vuol fare chiarezza nelle viscere, ma non sa che il fondo del fondo è sempre un mistero. Ecotomografia, Tac, risonanza magnetica,

liquido di contrasto, medicine, interventi, ecco di cosa si parla mentre torniamo, ci sono i boscaioli che fanno venir giù una betulla vecchia con un sistema di carrucole e verricelli, ci avviciniamo e un altro ci viene incontro con la roncola ci minaccia e sorride. "Sono pronto a tagliarvi la gola se non mi date una sigaretta" urla, ma poi apre un sorriso gotico, e il Gianfra l'unico provvisto di tabacco, tira fuori il pacchetto di Camel gialle, e gliene allunga una, intanto il Renè, che ha giurato di non fumare mai più una sigaretta, tira fuori la sua pipa, e investe di salute i suoi polmoni. Uno di loro è basso proprio come uno dei nanetti di Biancaneve, ha in mano una sega elettrica, pronta, dice il Dundo, a squadrare il nostro paltò di legno. Ridiamo, per quello c'è ancora tempo, almeno si spera! Poi ci fermiamo sulla strada, a veder il dolmen nomade venuto dal cielo, in effetti è l'unica pietra che non è chiara come le altre. Dicono fosse stato un meteorite venuto dal cielo a benedire la valle, adesso lo chiamano "il masso erratico", come quello del Brinzio. "Cosa sarebbe stato il mondo se Dio fosse stato nero?", dice il Luca, ma non c'è tempo per accendere una nuova discussione che in un prato dopo il campo sportivo abbandonato tra Caldana e Orino, quattro ragazze stanno sedute e fumare. Ci salutano e dunque ci fermiamo e il Dundo subito le investe di domande, scambiamo alcune battute e poi via, sudati e quasi stanchi. Siamo stati giovani anche noi e facevamo proprio le stesse cose. Ma fumavamo anche i sugheri del sambuco, (o forse lo fanno anche loro), e bevevamo vinacci orribili in circoli fumosi e pieni di chiasso. Ma allora faceva parte di un costume. Più avanti troviamo un



Giovanni Barbisan,
Valle della Nina, 1973
acquaforte.

SOMA

GIOIELLIERI IN BESOZZO DAL 1948

"Qualità, professionalità, esperienza al miglior prezzo"

VIA XXV APRILE, 49 - BESOZZO (VA) - TEL. 0332 770229
a.somabesozzo@libero.it



GAVIRATE (VA) - Via XXV Aprile, 24 - Tel. 0332.743048



Allianz (il) Lloyd Adriatico

Assicurazioni tutti i rami: Vita, Pensione e Finanza personale

DAVI' e DE MANNO assicurazioni S.a.s.

Via Via D. Luigi Crosta 1 - GAVIRATE - Tel. 0332.744439
Piazza Vittorio Veneto - LAVENO - Tel. 0332.668089



Giovanni Barbisan,
acquaforte.

fuoco acceso da un uomo che non so che ci facesse lì, con la sciarpa rossa e i denti gialli color ocra d'ambra, ha un coltello conficcato nel tronco, ci chiede se abbiamo visto un coniglio o una lepre, noi ci guardiamo stupiti di quella presenza inquieta e fuori luogo, ce ne andiamo a gambe levate dopo che i cani di una casa sono venuti fuori dal recinto. Bisogna cercare di capire quel che capita, trovarne il nesso quotidiano con quel che ci aspetta e che noi viviamo. Quello che è osservare il misterioso e l'inspiegabile che è già scritto dentro di noi, guardare gli alberi, ascoltarne le foglie, osservare i sassi, le rocce, quante vite e quanti misteri raccontano? E tutto questo va letto in un possibile adagio di Chopin, ecco cos'è la poesia, ascoltare le minime fibre dell'universo che ti circondano perché da qualche parte ti riconducono a dei passaggi obbligati che non svelano a nessuno il mistero dell'esistere, ma propongono svolte improvvise. Così ci sfogliamo col parlare di Maria, che non ci invita mai a cena perché ha paura che sporchiamo, lo Zucco non ci vuole andare perché vomita e ogni volta che varchiamo la soglia con vista su quelle terribili suppellettili sempre lucide e prive di vita, orientate a impressionare l'ospite che avrebbero fatto inorridire persino Guido Gozzano. Maria, che è una donna molto colta, spreca gran parte del suo tempo libero a pulire e mettere a posto, dice che non si può entrare in casa senza le pattine, e non parlare al telefono con i perditempo che non hanno per loro natura il dono della sintesi. Anche se le dico che va bene essere ordinati e puliti, tuttavia come tutti gli eccessi io detesto questa gente che sta in casa con le proprie suppellettili a far via ogni ora la polvere. Potrebbero impiegare meglio il loro tempo, per esempio nel volontariato. Spero di essere seppellito controvento per non dover finire con le mie ceneri sui nitidi balconi di casa sua. Che cosa se ne fa l'Universo di queste miserie umane, i pochi che verranno il giorno del funerale, le butteranno via... E più nessuno le ricorderà.

Oggi ci mancano quelle esperienze di silenzio e di pace in cui finalmente possiamo pensare a noi stessi e quel che veramente vogliamo dalla vita e questo alme-

no per me è un ordine assoluto, un modo di far fluire il tempo non come una cosa degli altri, ma una leva in mio possesso su cui posso riflettere e far forza nella mia vita. Camminare qui in questa istanza di verde e silenzio, mi fa capire che la natura qui oggi è benigna e nonostante ansimi, soprattutto in prossimità delle croci lasciate qui chissà quanti anni, a ricordare un incidente militare, mi sento profondamente capace di allontanarmi da tutto e dalle urgenze superflue. In salita si arranca, si rischia di cadere, ma questo è per me capire finalmente che non siamo fatti solo d'acqua e azoto, ma soprattutto di tempo, di sforzo umano, di forma coagulata nei nostri destini, costretti in una gabbia con una ruota al centro dove il "sistema" delle strade, ci vuole per un arcano destino, schiavi.

Ma il lavorare giorno dopo giorno per tanti anni, in una per quanto dolce ossessione, ci porta al centro di un cerchio ideale, dove tutto quel che lo circonda può indurre un uomo ad amare riflessioni, come la duttilità di un artigiano, o peggio ancora con l'ingratitude di chi non ha investito in se stesso al servizio degli altri. Così non sembra neanche siano passate così veloci queste ore, ci rinfreschiamo alle fonti dell'antico Grotto della Gesiola la cui vista sul lago Maggiore è da mozzafiato. Poi ancora verso il Cerro neanche tanto sudati, ci asciugiamo, ci cambiamo, e gli zaini sono più leggeri senza l'acqua e la frutta.

Finita la passeggiata, passando davanti a via Campo dei Fiori, mi viene in mente l'amico Alberto, così ci provo, vedo se c'è, e lo trovo quasi vicino al cancello pronto ad accoglierci, e di uno strano imperscrutabile umore allegro. Siamo fortunati e quindi ci fermiamo dal Palazzi, che ci offre da bere vino bianco fresco, e non ci dice il perché ha tanto insistito che ci fermassimo, anche se a dir la verità il Palazzi è sempre stato molto generoso, ma anche un po' enigmatico, è tutto il giorno che beve, dice, ed è forse per quello. Aggiunge che in fondo l'età non conta, quello che importa sono le relazioni.

L'ho saputo dopo, che quel sabato era il giorno del suo compleanno.

TERMOIDRAULICA

D'ALE S.n.c.

di D'Alessandro Marco & Claudio

Impianti - Sanitari
Riscaldamento - Gas - Solari

Via Lago, 99 - BESOZZO (VA)
Cell. 339.2692413
Tel. 0332. 1574300
Fax 0332.1574302



Orino (VA)
Cell. 328 0913450



FARMACIA

DOTT. ALESSANDRA E MARIA ELENA BIANCHI & C. SNC

VIA VERDI, 18 - GEMONIO (VA)
VIA VERDI, 45 - COCQUIO T. (VA)

TEL. 0332 602355
TEL. 0332.700173